11-5-61

Aldo Rossini

POSITIVA RENTREE DI SANTO SUL RING DI BRESCIA

AMONTI costringe alla resa DANIELS

Di Aldo Rossini

Gli altri vincitori sono Gheda, Tomasoni, Furio e Bonera

BRESCIA — Amonti è sempre... Amonti. I corvi che, all'indomani dell'incidente stradale di cui rimase alcuni mesi fa vittima, lo davano come spacciato, hanno gracchiato invano. Santo è ancora lui, il bel pugile di un tempo non molto lontano. E' intatto nella potenza fisica — enorme, inesauribile, impressionante — non ha perso in fatto di lucidità, prontezza di riflessi.

Domenica pomeriggio, allo Stadio Rigamonti — uno stadio ricco di diecimila persone, tutte accorse, ovviamente, per incoraggiare, per facilitare la ripresa del ragazzo di Croce di Gussago. Amonti aveva di fronte un rivale non certo facile, Frankie Daniels che aveva dato non poco filo da torcere a tutti i campioni della categoria, americani, europei e che del mestiere del pugile sa ormai tutti i segreti. Ciononostante Amonti ha vinto, soprattutto, convinto. Santo ha impiegato un'intera ripresa per capire il gioco del rivale.

Una stranissima guardia, quella del californiano, e un altrettanto strano modo di agitarsi sul ring, quasi che si trattasse, anzichè di un match di pugilato, di un'esibizione. Poi, Amonti ha cominciato a farsi avanti, sempre più aggressivo, sempre più deciso, sempre più potente. Fino alla quinta ripresa Daniels, bene o male, è riuscito a frenare l'offensiva del bresciano, a parare i suoi colpi che, col passare del tempo, aumentavano in intensità e in potenza. S'è beccato — il negro — un richiamo ufficiale, s'è preso anche sonore fischiate per quel suo continuo "legare", quel disperato gettarsi allorchè Sante si buttava in avanti nel rifugio del "clinch".

Poi la durezza dei colpi, ha iniziato a farsi sentire, Daniels ha faticato sempre più a schivare, ad attutire i colpi di Amonti e, alla nona ripresa, gli è toccato l'inevitabile, l'irreparabile. Centrato da un preciso quanto poderoso diretto sinistro subito doppiato da un micidiale destro, il californiano è finito per la prima volta al tappeto dove l'arbitro Ramella l'ha contato per i regolamentari 8". L'orgoglio che è proprio dei negri, tutti combattenti di razza, gli ha permesso di rialzarsi, ma Amonti gli si è avventato di nuovo contro come una belva, con una scarica spaventosa di destri e di sinistri.

Dopo essere rimasto per qualche attimo appoggiato alle corde, completamente in balia dell'avversario, Daniels è ricaduto a terra e l'arbitro ha iniziato un nuovo conteggio. Giunto al 9", Don Ellis, che fungeva da "secondo", ha lanciato la spugna salvando il suo "protetto" dall'umiliazione del k.o.

Alla svelta gli altri incontri della riuscitissima riunione.

Sempre in campo professionistico, Bonera ha superato ai punti Pondrelli. L'inizio del combattimento è stato favorevole a Bonera, poi il bolognese si riprendeva e si riportava alla pari. Tutta del bresciano l'ultima ripresa, con Pondrelli sull'orlo del k.o. Di Bonera — e meritatamente — il successo.

Nei "mediomassimi", Tomasoni, particolarmente atteso alla prova, ha avuto ragione del coriaceo Moll. Tomasoni è partito a mille e nel primo round con secchi colpi allo stomaco e al fegato ha messo per ben tre volte al tappeto il tedesco che nel terzo k.d. è stato salvato dal gong. Moll, superato il periodo critico, pur combattendo con il solo sinistro (il destro era infatti a guardia dei punti maggiormente vulnerabili) riusciva a giungere in piedi, anche se nettamente battuto, sino alla fine. Nel corso della quinta ripresa, Tomasoni riportava una ferita al sopraciglio, ma la cosa non impediva al bresciano di continuare a malmenare il tedesco.

Scadente il combattimento fra Gheda e Michelon. Il bresciano — che tecnicamente è ben poca cosa — è andato continuamente alla

Nella drammatica nona ripresa
Frankie definitivamente al tappeto

Brescia 8-5-61

C'era da stentare a prendere sul serio quell'incredibile negro che era venuto su dal sottopassaggio e si avviava verso il ring, avvolta la testa in un asciugamano giallo, infilato sulle spalle un assurdo chimono nero, un chimono autentico. E sulla schiena, in luogo del nome, un drago, grande, ricamato in oro, con una biforcuta lingua di fuoco. In un faccione largo due cespugli irti e fitti, i sopraccigli, messi a cavaliere di due strette fessure che celavano gli occhi. Ogni tanto le due fessure si aprivano e gli occhi si palesavano grandi, nerissimi e lucidi quasi quelli di un ipnotizzatore.

Questo era Frankie Daniels, cresciuto al sole della California, piombato qui dalla Germania su un ring contornato da una folla enorme il cui desiderio era uno solo: quello di vederlo steso al tappeto sotto i colpi del suo idolo. Ma forse Daniels questo non l'aveva pensato. In fondo, bene o male, era finito in piedi sotto i colpi di Schoeppner, aveva imbrigliato Ritter, battuto Nietsche, s'era districato niente male a Berlino evitando le mazzate di Mindelberg. Lui, Frankie Daniels era certo andato qualche volta al tappeto nel corso della sua carriera, ma erano stati solo dei campioni a farlo crollare, solo i favolosi campioni made in USA, che questo ragazzotto, per il quale l'avevano chiamato, non avrà probabilmente mai modo di conoscere. Quando ha sentito la folla osannare addirittura Amonti s'è guardato in giro con curiosità, ha avuto un mezzo sorriso e poi ha teso le mani a Don Ellis perchè gli calzasse i guantoni.

Al gong è andato avanti quasi con allegria. I suoi non erano passi da pugile, erano passi da tip-tap, una mezza danza assurda, in chiave grottesca davanti ad un Amonti che lo guardava dritto, per indovinargli che avesse negli occhi, con le mascelle serrate da una tensione spasmodica. E' cominciato tutto così, nel modo che vi abbiamo descritto. E così, lentamente s'è srotolato sulla bobina il film del ritorno di Sante Amonti al quadrato.

Una prima ripresa d'assaggio. Daniels non sa con chi ha a che fare, mulina il suo sinistro lunghissimo a chiudere la distanza corta all'avversario che, inferiore di statura, la cerca come cercasse una cosa di cui non può fare a meno. Passano la seconda, la terza e la quarta ripresa. Amonti è andato a segno con dei colpi, ma nessuno efficace in modo determinante, colpi che però Daniels ha avvertito come pericolosi con il suo istinto di pugile rotto ad ogni malizia. Eppoi il ragazzotto che gli sta davanti si fa aggressivo, ficcante, è svelto, attento, veloce. Daniels sente che deve fare qualche cosa per salvarsi e si affida al mestiere.

Sui rings dell'America ha imparato cosa voglia dire sapersi e doversi difendere, in qualche modo, in qualsiasi modo. Sciorina così un campionario di scorrettezze sinchè alla quinta ripresa l'arbitro Ramella lo richiama ufficialmente.

Lui, Frankie Daniels scuote il testone nero, mima una discolpa più per vizio che per convinzione e poi ritorna a macinare chilometri davanti ad un Amonti che lo cerca, lo bracca implacabilmente, con crescente cattiveria, con fredda determinazione di farla finita. Ma non può più essere tanto scorretto non può più legare l'avversario, deve contrarlo in qualche modo. E' così che comincia ad adoperare con più frequenza il montante sinistro d'incontro. Ha la sfortuna che Amonti capisca il gioco con lucidità che forse non s'attendeva. Lo si vede, Amonti, che non doppia più i suoi colpi, arriva con un pugno e poi si butta sull'avversario per chiudergli ogni possibilità offensiva. Ma così si ricomincia con il corpo a corpo e Daniels ridiventa una piovra. Amonti, da adesso, diventa stupendo, aumenta il ritmo, la sua azione si fa ficcante. Per marciare così forte deve avere realmente nelle gambe chilometri e chilometri di footing. Ma non è ancora tutto.

All'ottava ripresa Daniels ha un ritorno offensivo è lui che cerca di capovolgere la situazione buttandosi avanti sull'avversario. Colpo di scena? Lo dirà la ripresa successiva. Sono di nuovo di fronte, Amonti avanza sulle punte, tocca l'avversario e Daniels indietreggia, è sulle corde, tenta la replica e abbassa la guardia. Ecco il momento che Amonti aspettava. Il ragazzo intuisce con un incredibile percezione il tempo e la distanza e scocca un diretto sinistro netto, preciso, terribile al volto del negro. Intuisce altrettanto incredibilmente che quello era il colpo buono e lo doppia con un destro che è una mazzata: Daniels si afflosciа, sulle ginocchia, intronato e stupito. Gli danzano davanti le dita dell'arbitro che conta, ha ancora il coraggio e la forza di rialzarsi e di mettersi in guardia. Amonti gli è addosso, non gli dà scampo. Come è stretto questo ring, due passi all'indietro e ci sono subito le corde che ti sferzano la schiena. Ed ora non c'è scampo. Quella che vediamo è la più terribile serie di colpi che abbiamo mai avuta davanti agli occhi. Sinistro e destro e poi ancora sinistro e ancora destro e ancora sinistro.

E' finita anche per Frankie Daniels. Sta al tappeto supino, si rigira intanto che l'arbitro lo conta, viene a fatica sulle ginocchia ansando mentre la mano pietosa di Don Ellis fa volare nell'aria l'asciugamano giallo. Al povero negro Frankie forse questo non importa, forse neppure l'ha visto il gesto del suo allenatore magari sta solo pensando che il ragazzotto che gli hanno messo davanti deve essere o potrebbe essere davvero un campione. Ed è proprio lui, Amonti, che ora lo ha preso per un braccio e lo accompagna nel suo angolo. Che ronzio nella testa, che gran gridare tutto intorno. E' il pubblico che sta delirando per il suo beniamino, un pubblico che impazzisce per aver ritrovato il suo campione.

LUCIANO MAINARDI

I risultati

DILETTANTI

Pesi welters leggeri: Luccherini (Boxe Pejo) batte ai punti Salami (ABC Negroni);

Pesi welters: Nervino (B. Brescia Ranzanici) batte ai punti Mondany (ABC Negroni).

PROFESSIONISTI

Pesi medi: Bonera (Brescia kg. 67,800) batte ai punti Pondrelli (Bologna, kg. 68,500);

Pesi medio massimi: Tomasoni (Brescia, kg. 76,900) batte ai punti Moll (Germania, kg. 73.100);

Pesi massimi: Amonti (Brescia kg. 85.800) batte Daniels (USA, kg. 88,400) per getto della spugna a 2'25" della nona ripresa.

Pesi medio massimi: Gheda (Brescia kg. 81) batte ai punti Michelon (Alessandria kg. 78.600).

Pesi welter: Furio (Genova kg. 66.800) batte Taki (Grecia, kg. 66.300) per k.o. alla quinta ripresa.

Hanno diretto gli incontri gli arbitri Eburni, Ramella e Pedrazzoli.

RENTRÉE ENTUSIASMANTE A BRESCIA

8-5-61

Amonti liquida Daniels in 9 riprese

BRESCIA, 7. — Ha avuto luogo allo stadio comunale, di fronte ad un pubblico di circa diecimila persone, l'attesa riunione di pugilato, organizzata dalla Boxe Brescia Ranzanici e imperniata sull'incontro tra i pesi massimi Sante Amonti e Frankie Daniels. Il combattimento era atteso per conoscere lo stato di forma e le future possibilità del pugile bresciano dopo il noto incidente automobilistico occorsogli mesi fa.

Ora diremo che Amonti ha fugato ogni dubbio sulla sua efficienza e sul suo stato di forma. Di fronte ad un avversario dotato di un maggior allungo, ricco di mestiere e scorretto (tanto da farsi richiamare ufficialmente dall'arbitro alla quinta ripresa) il bresciano ha sciorinato i numeri migliori della sua classe: aggressività, agilità, potenza, intelligenza. Amonti, in breve, ha demolito Danieis lentamente, ripresa per ripresa, e in un crescendo travolgente l'ha mandato due volte al tappeto nel corso del nono round con veloci e potenti scariche al volto. Mentre l'arbitro lo stava contando la seconda volta, dall'angolo del negro è volata la spugna.

Gli altri incontri, tutti molto combattuti, hanno visto tra i dilettanti la vittoria del bresciano Luccherini sul nazionale Salami e del campione d'Italia Nervino su Bondani. Tra i professionisti Bonera si è imposto nettamente ai punti su Pondrelli; Tommasoni, sempre ai punti, ha battuto il tedesco Moll, dopo averlo atterrato per tre volte nel corso del primo round. Senza molto brillare, ma dimostrando una certa superiorità Gheda ha battuto ai punti in sei riprese Michelon, mentre Furio nel corso di un vivace combattimento in otto riprese ha battuto per k. o. il turco Taki.

(Ulrich Germania) kg. 73,100 ai p in 6 rip.; massimi: Sante Amon (Raffa Pejo Brescia) kg. 85,80 b. Frankie Daniels (U.S.A.) kg 88,400 per g. sp. a 2'25" del nona rip.; mediomassimi: Ghed (Raffa Pejo Brescia) kg. 81 Michelon (Fiore Alessandria) k 78,600 ai p. in 6 ripr.; welters Furio (Raffa Pejo Genova) k 66,800 b. Taki (Ulrich Istanbul kg. 66.300 per k. o. t. alla quint ripresa.

Y. Bahama b. J. Giambra a New York

NEW YORK, 7. — Il peso medi negro Yama Bahama, di cui è not il recente match con l'italian Garbelli, ha battuto ai punti, i dieci riprese, alla St. Nicholas A na, il quotato pari peso J Giambra.

Sotto controllo fede la boxe americ

WASHINGTON, 7. — tato Direttivo della « Na xing Association » ha il progetto di legge pr senatore Kefauver, pone la boxe profess Stati Uniti sotto il autorità federali, a

ORISTANO. — la Pal. Folgore). Marras (Ghiale stano) pari. stano) b. Arca Welters legger Pitzalis (Ghi Mosca: Sah

tour- rafico sensa- Simpson allarme.

Novemila persone, di cui 6020 paganti, al "Rigamonti"

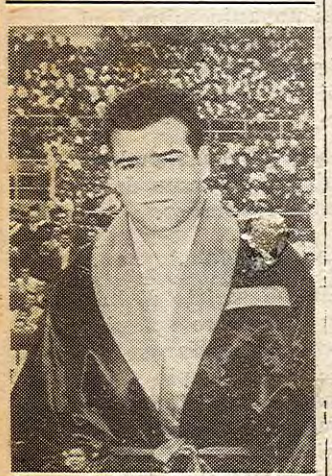
9-5-61 Brescia Sport

Sognava campi di coton
Frankye Daniels, negro giramon

Le sventole di Amonti lo hanno bruscamente richiamato alla realtà - Il nostro campione è ora atteso a più severi collaudi

Il tanto atteso e più volte rinviato rientro di Amonti è avvenuto domenica, allo stadio Rigamonti (non stadio Mompiano) contro il californiano Frankye Daniels, un pugile il cui pregio più grande era quello di avere nell'angolo il funambolico Don Ellis, che fu, per anni, l'ombra e lo sparrings-partner preferito del favoloso Sugar Robinson.

Le traversie passate da Amonti in questi mesi, avevano destato non poche perplessità: ora il collaudo c'è stato, e si è trattato, indubbiamente, d'un collaudo positivo.



Amonti dopo la vittoriosa prova.

Diciamo subito che Daniels non era certo un pugile da poter seriamente impensierire il migliore Amonti. Il negro ha fatto molti chilometri, sul ring, ha legato come raramente è dato di vedere, in un modo semplicemente indisponente, mettendo in atto tutti i trucchi e tutte le più brutte scorrettezze del mestiere, allo scopo di sottrarsi il più a lungo possibile, alle bordate di Amonti, che era ben deciso, peraltro, a farla finita con lo scorbutico avversario. Il gioco gli è riuscito, per un certo periodo, ed egli punteggiava di sorrisi ironici la sua azione, convinto com'era di poter tenere in soggezione il più giovane avversario, al quale tentava, ogni tanto, di far assaggiare il montante sinistro allo stomaco, ma era roba da ridere, con quell'Amonti difficilmente contenibile e perfettamente lucido in ogni fase.

Tirando le somme, la prestazione di Amonti è stata positiva. Sante sembrava aver finalmente sconfitto quei complessi che lo attanagliavano, specie alla prima ripresa. Daniels andava preso per il suo verso, era necessario inserirsi in quell'azione scorretta che svolgeva, di prepotenza, per "fermare" lo sgusciante avversario, e rendergli pesanti e legnosi i mezzi ai quali si affidava per evitare il peggio, vale a dire le gambe, gambe da ballerino con mossette da cha-cha-cha...

E Amonti, intelligentemente, lo ha fatto, stringendo la distanza, aggredendo con montanti sinistri doppiati da uppercut destri che, specialmente dalla quinta ripresa in avanti, lasciavano il segno in maniera impressionante.

La sintesi del match è tutta qui: Amonti proteso in una caccia selvaggia, e Frankye Daniels, povero negro californiano, che forse sognava lunghe distese d'aranceti e campi di candido cotone, impegnato in una difesa disperata, come una belva che si cela nel folto della macchia, in una selva di risorse assai poco ortodosse e talvolta angosciate.

E' stato alla nona ripresa che il fato di Daniels si è compiuto. Ormai le scorrettezze non servivano più Amonti: i colpi del bresciano arrivano a segno secchi come frustate, le gambe di Daniels erano diventate di piombo, il fiato gli si era fatto grosso. Inoltre, Amonti lo stava lavorando ai fianchi da diverse riprese, e Daniels era passato, rapidamente, dai sorrisi ironici alle smorfie di dolore. Fu proprio in virtù di un paio di montanti al fegato che il negro, ad un certo punto, abbassò le braccia: e bastò quell'attimo per consentire ad Amonti di scagliare il sinistro prima e il destro poi, al viso, con rara violenza. Daniels, in quel momento, sentì giungergli di lontano i canti nostalgici del suo paese: e si coricò, mentre Amonti, contratto nell'impeto distruggitore, furioso, con gli occhi della tigre, piccoli, trapelanti fiamme da due impercettibili fessure, sullo slancio scavalcava l'avversario, andava alle corde, girava per il ring, e cercava il negro, per colpire ancora. Otto secondi, e Daniels si rialzava... Don Ellis, dal suo angolo, guardava allibito. L'osservammo, in quel momento. Il suo sguardo correva da Daniel ad Amonti, ed il ragazzo bianco, ad Ellis, dovette sembrare in quel momento, qualcosa di molto simile al leggendario Tarzan delle foreste equatoriali. Un leone tra le corde, faceva impressione a guardarlo, Sante, in quei momenti. Daniels, nuovamente in piedi, tentava subito di legare, ma era ormai "vuoto". Alle corde, incassava subito una serie al corpo, abbassava le braccia, e Amonti ripartiva, fulmineo, uno, due, uno, due, destro e sinistro, in una serie agghiacciante e precisa, al mento, alla mascella... E Frankye crollava, di schianto, ed era finita. L'arbitro Ramella contava, arrivava a nove, Don Ellis lo precedeva di un soffio e lanciava l'asciugamano. Il minuto esatto: 2'25" della nona ripresa. Il pubblico, ritrovato il suo campione, dava fuoco agli entusiasmi. Il nome di Amonti veniva scandito coralmente, mentre Sante, subito afferrato dai suoi secondi, veniva portato nel suo angolo e piano piano smaltiva la furia che ancora lo stava squassando.

Quanta fatica, povero Daniels, nel ritrovare la via degli spogliatoi... Un gradino dopo l'altro, traballando, come sotto un incubo... Com'erano lontani, gli aranceti della California, ormai... E poi, sul lettino, che lungo sonno...

★

Ecco, vorremmo dire qualcosa anche ad Amonti, per il quale abbiamo sempre fatto un tifo maiuscolo. Una bella vittoria, quella di Sante. D'un colpo solo, lo ha riportato sulla cresta dell'onda, gli ha ridato i favori del pubblico, l'ha rimesso in corsa.

Però... Nessuna eccessiva euforia, Sante. Questo non è che il principio. Frankue Daniels è stato "rullato", ma non è un traguardo. E' un punto d'avvio. D'accordo? Sotto, quindi, con gli allenamenti, sotto con la preparazione, attento ai cibi, alla vita che conduci.

Come "match" di rientro, non possiamo che considerarlo positivo. Buono sotto tutti gli aspetti.

Ma ben altre prove aspettano Amonti. Quelle prove alle quali i suoi procuratori vorranno certamente chiamarlo, sia per la sua carriera di campione, sia per ricompensare, veramente, il pubblico bresciano che dà, alle riunioni imperniate su Amonti, entusiasmo e... quattrini.

Noi, come amici di Amonti, non possiamo che essere lieti di questa sua chiara vittoria. E lo diciamo pianamente, serenamente, senza eccitazioni o euforie, pur sottolineando gli aspetti validi, anche tecnicamente, di questo successo prima del limite.

Fummo forse i soli ad aver fiducia nella ripresa di Amonti, nei momenti difficili attraversati da questo nostro pugile. Ora, però, bisognerà vederlo a più impegnativi cimenti, e non è escluso che questo avvenga quanto prima, sia che si tratti di Whitehurst, sia che si tratti di Scarabellin o di Friso, mèta ultima il titolo italiano dei pesi massimi. Un buon rodaggio, dunque, questo Daniels, ma non un "metro di platino" per misurare le reali ambizioni di Sante Amonti.

Contro il negro, Sante ha adottato una tattica intelligente, ha boxato bene, ha sfoderato grinta, scherma e potenza. Non si è lasciato irretire dalle scorrettezze, non si è lasciato prendere dal nervosismo. Ha macinato l'avversario, ripresa per ripresa, e avutane l'occasione, lo ha steso, magnificamente.

Resterebbero da fare alcune considerazioni sul californiano. Ma è meglio lasciar perdere. La dura punizione subito da Daniels per mano di Amonti, potrebbe segnare la fine del negro come pugile da tournée in Europa. E non è escluso che Frankye dai "labbroni così" se ne torni in California, definitivamente persuaso a cambiar mestiere. La boxe, statene certi, non subirebbe una grande perdita...

★

Negli altri incontri della giornata, buona la prova fornita da Tomasoni, peraltro sfortunato, contro il tedesco Moll, un tale, costui ,che si è ben meritata la borsa offertagli dagli organizzatori.

Tomasoni, già al primo round, lo aveva mandato ben tre volte a baciare il tappeto, e pareva che tutto fosse già finito, quando, rimesso in sesto nell'angolo, con qualche tocco taumaturgico, contro ogni previsione, Moll riprendeva e, dignitosamente, riusciva a finire in piedi, dimostrando molto coraggio e molta combattività. Tomasoni, negli ultimi rounds, tuttavia, non rese al massimo: una testata gli aveva aperto una ferita all'arcata sopraccigliare, e si era anzi temuto che l'intervento medico avrebbe assegnato la vittoria al tedesco. Una buona prova di Tomasoni, in ogni caso, che gli è valsa una larga messe di applausi da parte del pubblico.

ELIO BARUCCO

e, Antonioni es

ROC

ti e Monica V

si, Rinaldo ed
gelo e Dolores
voloni, Marisa
verde con pic
lla Pini in vel
, Leopoldo e

il mutamento
vunque. La com
Taranto darà «
novità di T
De Filippo; al *Teatro Gerola*
andrà in scena la novità di D
Falconi « Galbusada e figlio »

chi c'è uomo di vera eleganza e prescegliere la giacca di velluto cremisi. Ma, sempre, con cravatta nera. O da Raimondo Orselli o da Augusto Cesareo: che sanno vestirsi.

prima ballerina de *La Scala* è incantevolissima. E' bello fantasticare di lei.

● Tanta gente all'*Odeon*: Pinuccia Bicchi, Marisa Traversi, Lu-

13-5-61

VOCE SPORT

PIENO ESITO DELLA RIUNIONE AL «RIGAMONTI» DI MOMPIANO

Superata da Santo Amonti la prova del collaudo

A Milano, il trentaduenne Loi umilia Ortiz e si riconferma il più forte del mondo

LA RIUNIONE allestita domenica al nuovo stadio Rigamonti ha in complesso superato l'attesa degli ancor numerosi appassionati di pugilato, cittadini e soprattutto della provincia, accorsi in buon numero per risalutare il loro campione e anche per saggiarne, in un confronto pacificamente non preoccupante, le doti atletiche e specialmente morali. La manifestazione, ripetiamo, ha soddisfatto, poichè lo spettatore ha avuto modo di apprezzare quasi tutti i numeri del programma, alcuni dei quali veramente piacevoli per la sostanza agonistica e tecnica.

Eccellenti i due incontri dilettantistici, vinti dai nostri pugili senza l'aiuto (non infrequente, a Brescia e altrove) di arbitri disposti a far accettare lucciole per lanterne. Lucherini si è imposto su Salami, un avversario noto e preparato, riconfermando le sue possibilità. Per questo Lucherini le prospettive sono veramente rosee, in quanto non si tratta del dilettante che magari appare un cannoncino nell'arco delle tre riprese, ma senza fondo e senza grinta per l'ora del grande salto.

Lucherini diverrà buon professionista, proprio per la facilità a mantenersi lucido, ad aumentare il ritmo e l'efficacia della sua boxe man mano che il tempo passa. Intelligenza e tenuta, qualità fondamentali.

Non le stesse cose vanno dette per Nervino, pur vittorioso sul contendente. Il campione italiano, potente e demolitore in partenza, è andato via via annebbiandosi, scomponendo la propria azione, da ultimo picchiando a vanvera. Può essere che la sua preparazione fosse imperfetta, ma anche che il fisico di questo ragazzo, che ha già conosciuto la fama, abbia precisi limiti. Giudicherà l'avvenire.

La rivincita fra il nostro Bonera e Pondrelli si è risolta di misura ma giustamente con verdetto favorevole al bresciano: un match di buona boxe, di fasi piacevoli e applaudite. Nel secondo confronto per professionisti Tomasoni ha disposto con disinvoltura del tedesco Moll, ridotto a mal partito da irresistibili colpi al fegato già nella prima ripresa, nel corso della quale per ben tre volte è finito al tappeto. Il tedesco ha presto abbassato la saracinesca, tenendo il sinistro a guardia permanente del fegato ed attaccando solo sporadicamente con larghi destri. Tomasoni, forse per la mano indolenzita, forse per la preparazione non portata a termine, è notevolmente calato verso la fine, tanto da consentire all'avversario il platonico vantaggio dell'ultimo round.

Il buon Gheda ha vinto, regolarmente, senza slanci eccezionali, senza enormi speranze per il futuro. Il pugilato è uno sport durissimo, che pretende dedizione assoluta; questo, è dimostrato, per Gheda — dal pugno micidiale ma dalla scherma puerile — non può avvenire, con conseguenze prevedibili. Magnifica la prestazione del genovese Furio, contro l'ateniese Taki. Furio ha divorato le tappe, salendo a quotazioni veramente alte. Nella sua categoria tutti attualmente devono seriamente temerlo, eccezion fatta naturalmente per il grande Duilio. Anche Visintin ora può essere seriamente impegnato da questo giovane, che non nasconde di puntare presto o tardi alla corona nazionale.

Santo Amonti è stato applaudito dai suoi ammiratori, avendo fornito una prestazione che rende tranquilli (non euforici nè tanto meno fanatici) circa la sua prossima attività. Il pugile di Gussago ha affrontato la prova del collaudo psichico con bella sicurezza, non perdendo la calma neppure quando il consumatissimo negro Daniels ha fatto ricorso ad ogni possibile stregoneria. E' apparso ben allenato, in fiato, forse soltanto palesando un occhio non perfetto sul bersaglio; specie all'inizio. Ciò è dovuto alla lunga assenza dal ring ed anche alla difesa di Daniels, dalle mosse «alla Celentano», dalle lunghe braccia disordinatamente sventagliate come pale di mulino dinanzi all'offensiva del bresciano. Il gioco è riuscito nelle prime riprese, quindi Santo ha imposto la mezza distanza ed è passato come ha voluto.

La vittoria di Amonti sgombra dunque il campo da notevoli e lecite preoccupazioni, ora lo attende il match con Whitheurst, negro di classe ben diversa da quella di Daniels. Quindi è ora, se se si intende seriamente parlare di scalata al titolo italiano, di pensare anche a riunioni che abbiano per «clou» confronti fra Santo Amonti ed i migliori pari peso italiani della categoria dei massimi. Sarà un buon affare per tutti, organizzatori compresi, e comunqpe l'unica strada da percorrere se si vuol tentare con buone probabilità di riportare il pugile di Gussago alle mete cui aspira, alla fama che già conobbe.

◈

A Milano, mercoledì sera, allo stadio di San Siro meno affollato del previsto, Duilio Loi ha definitivamente respinto la sfida lanciatagli dal portoricano Carlo Ortiz, confermandosi ampiamente meritevole di continuare a detenere la corona mondiale della categoria. Il verdetto questa volta non è stato oggetto di censura, è stato accettato senza commenti anche dallo spavaldo e troppo linguacciuto pugile americano; rispecchiando limpidamente l'andamento del combattimento.

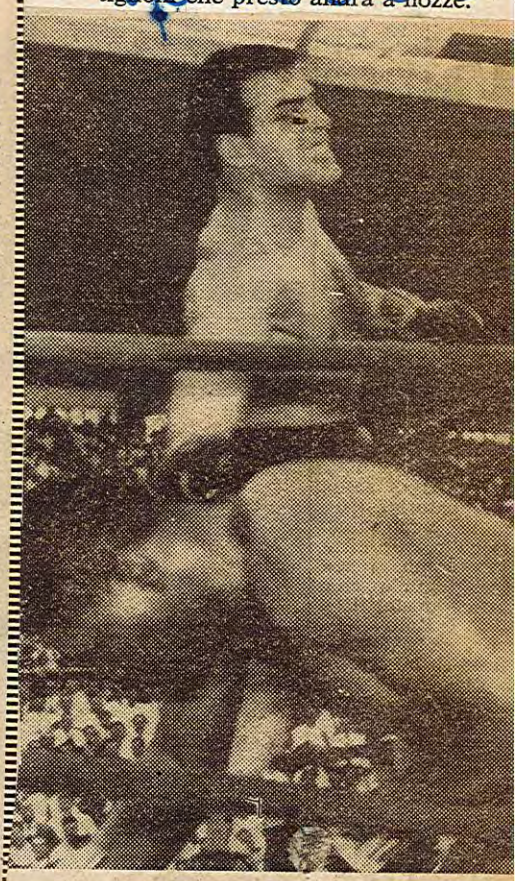
Loi, una delle più belle figure del nostro sport del dopoguerra, forse con Coppi il campione di più eccelsa classe, ha dimostrato anche in questa trionfale occasione una intelligenza esemplare, doti di tattico e di schermidore veramente superiori. La polemica è dunque conclusa, Ortiz ritorna in America sconfitto ed umiliato, Loi allunga di un altro scintillante anello la catena dei suoi successi prodigiosi; a 32 anni è fresco come un giovanetto, soltanto lui e non gli avversari dirà quando la sua carriera potrà ritenersi conclusa.

Il pubblico milanese lo ha applaudito intensamente ed affettuosamente anche in questa occasione, alla fine di un confronto condotto con stile superiore.

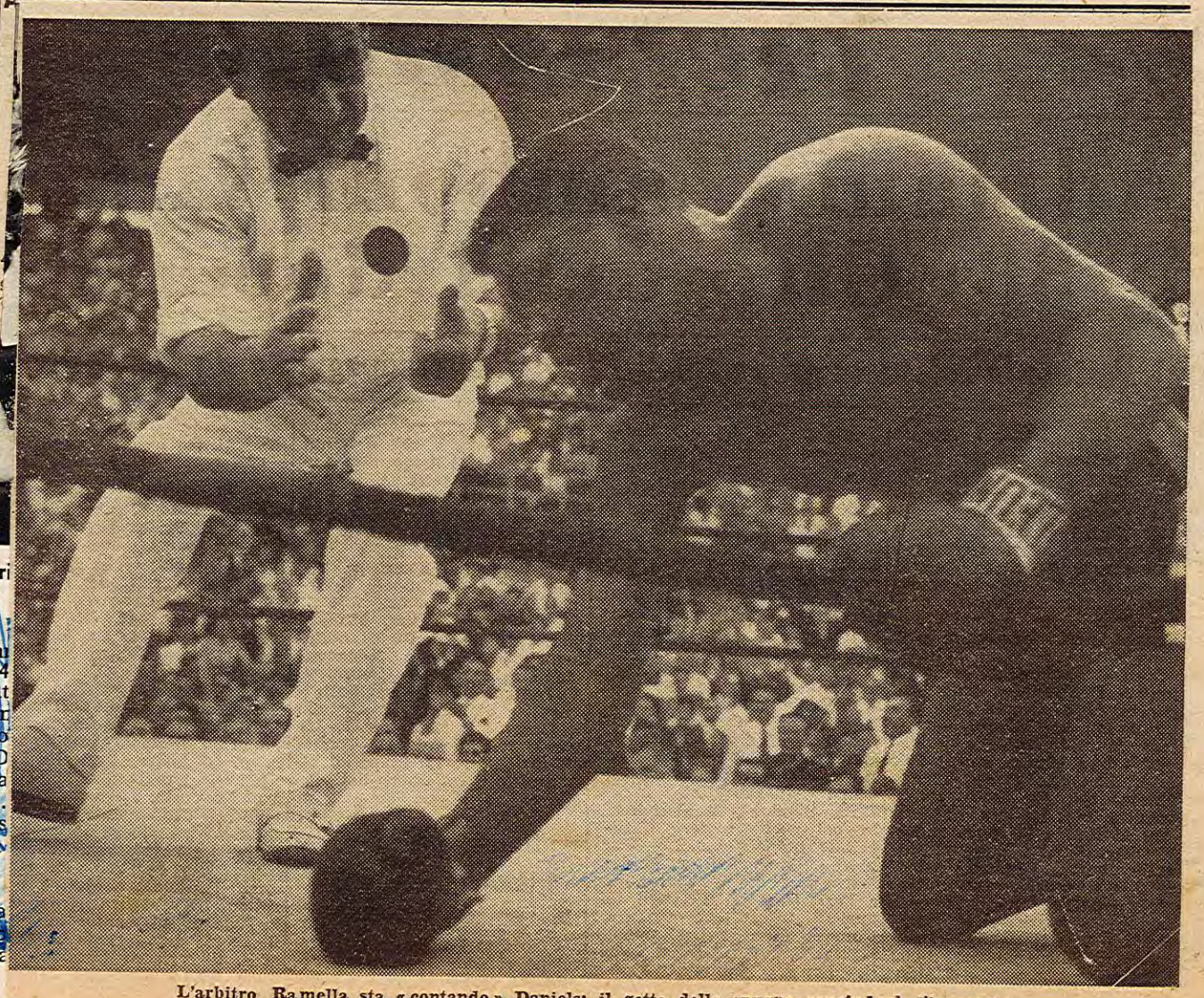
GINO CAVAGNINI

Leonetta Amaduzzi, in un abito di Dior, Paola Segantini tutta farfalle verdi su fondo nero, Salvatore Kaly, Ellenia Ransperger, Alfredo Spadaro.

● Ed ecco, adesso, l'ultima pagina del taccuino: Giorgio, Bruno, Alfredo Rossi, Enrico Costanzo maggiore, Salvatore Purrone capitano, Luigi e Ada Manzini, Mario Borgiotti critico d'arte, Liana Pagni, Giovanmella Salvatori Ramirez pittrice, Pupa Pontiglioni che presto andrà a nozze.



S'inchina Daniels dinanzi alla superiorità di A



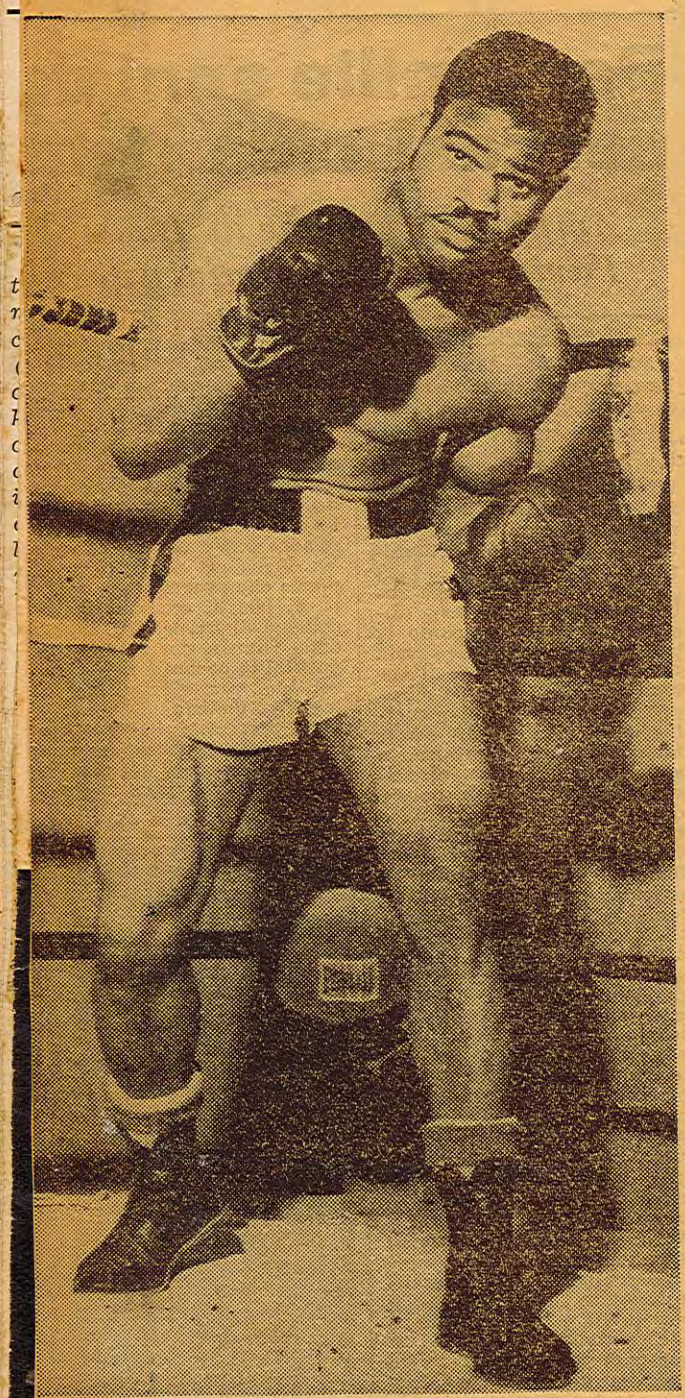
L'arbitro Ramella sta «contando» Daniels: il getto della spugna concluderà l'incontro.

DUE ITALIANI ALLA VIGILIA DI DUE INCONTRI EUROPE

A VANTI - 14 - giugno 6

Disco rosso per Caprari (ammalat
Burruni deciso a diventare campio

Whitehurst certo di battere Amonti domenica
Brescia • Interessante riunione a Saint Vincen



Domenica pomeriggio allo stadio di Mompiano l'americano Bert Whitehurst si rivedrà tra le dodici corde con Amonti. « A Roma — ha detto il negro — hanno regalato ad Amonti il pareggio. Per evitare equivoci a Brescia lo metterò k.o. ».

Con ogni probabilità l'incontro Lamperti-Caprari valevole per il titolo europeo dei pesi piuma previsto per il 20 giugno a Roma sarà rinviato a data da destinarsi: Caprari, infatti, che è lo sfidante, ha dovuto sospendere in questi giorni gli allenamenti a causa di un attacco influenzale.

E' confermata, invece, la riunione di Alghero per il 29 giugno imperniata sul match Luukkonen-Burruni valevole per il titolo europeo dei mosca. Il finlandese avrà una borsa di 3000 sterline. Per quanto riguarda il sardo le ultime notizie lo dànno in gran forma.

★

Al corrispondente di una agenzia giornalistica americana Bert Whitehurst ha dichiarato nei giorni scorsi di essere convinto di poter liquidare domenica prossima a Brescia sul ring di Mompiano Amonti nel giro delle prime quattro riprese. Il negro di Baltimora, il quale non ha ancora digerito il verdetto di parità affibbiatogli mesi fa dalla giuria romana pur dopo il clamoroso k.d. del ragazzo di Raffa, ha anche dichiarato che non si preoccupa di presentarsi a concedere la rivincita ad Amonti nella sua tana poiché conosce il segreto per battere l'italiano prima del limite. « Del resto — ha soggiunto Whitehurst — questo è lo unico mezzo che mi rimane per vincere in Italia, visto che contro Bozzano lo scorso anno mi hanno defraudato solo per il fatto che il mio avversario è stato abile a scappare per dieci round ed è riuscito ad arrivare in piedi al termine del combattimento e che la stessa cosa si è ripetuta contro Plinio Scarabellin. Perciò mi sono preparato a fare compiere ad Amonti la stessa fine che ho fatto subire a Cavicchi e ad Allevi. Così sarò sicuro di non correre inutili sorprese».

Al giornalista che gli ha chiesto quale sarebbe stato il colpo della soluzione, Whitehurst ha risposto: « Non sono abituato a mettere in piazza le mie tattiche di combattimento. Ad ogni modo posso affermare che ho trovato Amonti vulnerabilissimo di uppercut ».

Bert Whitehurst sta concludendo in questi giorni la sua preparazione a Roma sotto la guida del trainer negro Jimmy King, lo stesso che curò in Italia la preparazione di Teddy Wright, Rafiu-King, Charley Douglas e di altri pugili di colore di nazionalità americana.

★

pione italiano dei pesi welters, lo sfidante Rino Borra fa sentire la sua voce dal quartiere di allenamento di Cremona per assicurare di avere già raggiunto un grado di forma eccellente grazie anche alla solidale collaborazione dei compagni di colonia Lommi, Ravasi, Pallavera e Sommi.

Il forte ma sconcertante torello di Villanova d'Arda sa che quella del 25 giugno sarà la sua grande occasione e non intende lasciarsela sfuggire anche se si rende perfettamente conto della difficoltà dell'impresa. Per tentare di battere Visintin egli non dovrà contare solo sulla forza e sulla indiscussa potenza dei suoi colpi, ma anche sulla velocità e sullo scatto ed è perciò che alterna in palestra ad ogni ripresa gli allenatori.

In questi giorni il cartellone della riunione che si svolgerà, come gli anni scorsi nel magnifico scenario del Kursaal Municipale di Saint Vincent è stato completato con altri match di grande interesse come Duran-Cottino e Musso-Vezzani.

Ecco comunque il cartellone completo:

Campionato d'Italia pesi welters in 12 riprese: Bruno Visintin (detentore, La Spezia) c. Rino B
Cremona).

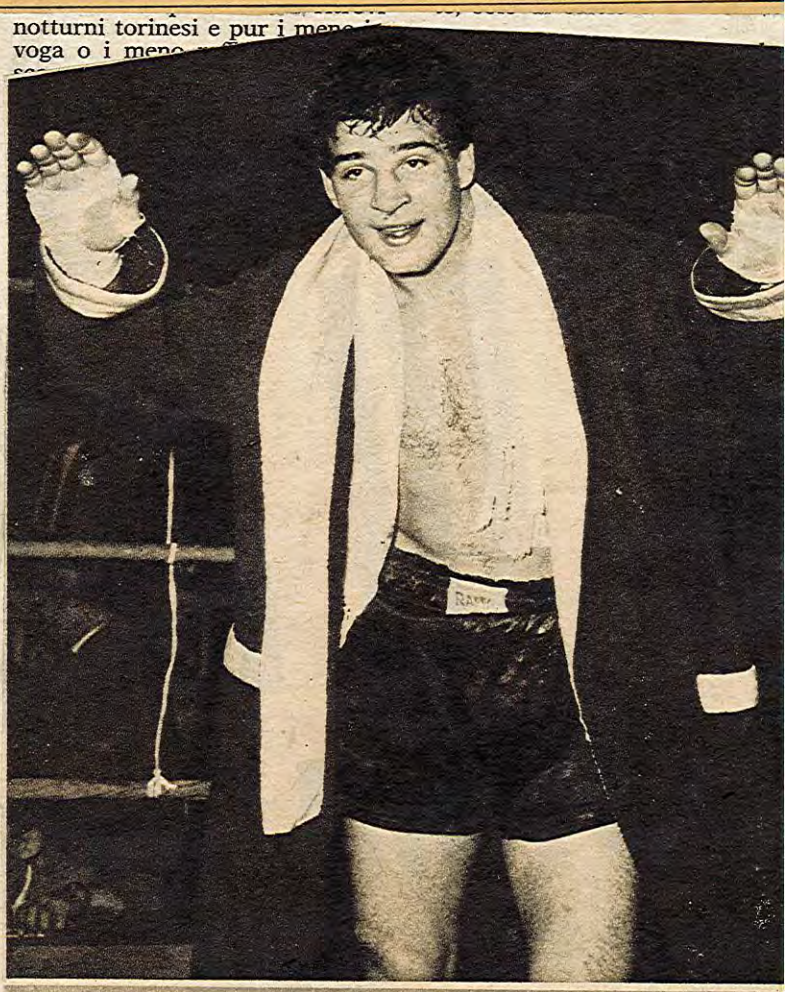
Pesi medi: (Aosta) c. Ca
gentina) in 8

Pesi piuma
so (Acqui) c.
(Modena) in

PUGILATO.
nel, procurator
francese Marc
viato all'EBU
razione in cui
didatura del s
tolo europeo
mente vacante
vrà scegliere
opporre al fra

« Chatam »: Gianni Grand e Carrol Goton

notturni torinesi e pur i meno
voga o i meno



Bentornato Amonti! Il pugile bresciano dopo molti mesi di inattività è salito nuovamente sul ring di combattimento battendo prima del limite lo statunitense Frankie Daniels per k.o. alla 9ª ripresa. Di fronte a 9.000 spettatori, tanti ne conteneva lo stadio di Mompiano, il pugile bresciano ha confermato di essere tornato in ottima forma. Il nostro « boxing » ha bisogno di pugili come lui!

20 maggio 1961

e
be
ca

●
il b
E
ad
Per
mo
to,
Ka
gliani.

● Al *Conservatorio* (*****) successo di Nino Gadi, pianista milanese. Al richiamo, era accorso il migliore pubblico della città. E, in prima fila, Olga Bozzalla in visone biondo, la Ilde Menicanti era giunta appositamente da Milano, per fare il tifo. E ne faceva, in verità, sin quasi ad esserne esausta. Un tifo agguerrito, cioè.

● Ma c'era un'altra signora milanese che appariva chiaramente

me » d'oro e « lamé » d'argento, a fare acquisto di accessori, a provare nuove acconciature e un delicato « maquillage ». Forse, anche Dada s'è convinta che la notte è vita, non già studio. Talvolta il sapere è morte.

Prof. Rot
Gerardo Sticca,
« whisky ».

gioco aveva termine alle o
zero due quasi con rincrescimen
to. A tal punto favorevoli eran
i commenti, quelli, soprattutto
di Bebette Manno, della signor
Giordano, di Eva Bertele, del
contessa Ferraris, della signor
Saporiti. Perché, in sostanza, er
stata una gradevolissima serata

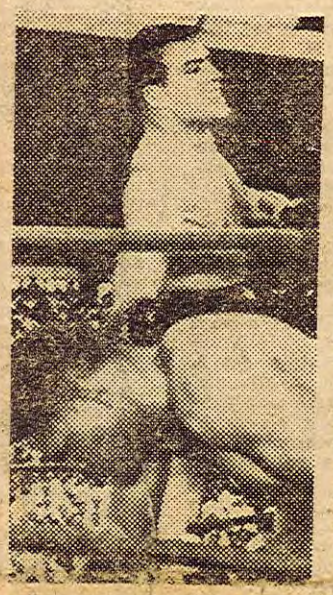
28 giugno 61

Per Amonti questione di vita o di morte

Domani pomeriggio allo stadio di Mompiano in Brescia, se Giove Pluvio non vorrà metterci lo zampino, Sante Amonti tenterà di risalire in un sol colpo molte posizioni nelle graduatorie continentali affrontando il negro americano Bert Whitehurst, col quale aveva chiuso in parità il precedente incontro disputato a Roma il 13 gennaio.

Tutti ricordano che in quel combattimento il bresciano, colpito da un uppercut alla punta del mento al quinto round, aveva subito un tremento knock-down, dal quale era riuscito a riaversi per un vero miracolo, sì da far poi discutere il verdetto di parità sanzionato al termine delle dieci riprese.

L'incontro con Whitehurst rappresentava per Amonti il primo serio collaudo dopo la ripresa dell'attività, in quanto i precedenti incontri con Echevarria, Armstrong, Magnetto, Fleeman e Buttner erano solo serviti a fargli riprendere fiducia dopo la tremenda batosta inflittagli da Rinaldi nel famoso incontro dell'otto marzo.



Il knock-down inflittogli da Whitehurst costituiti un campanello d'allarme per il pugile di Gussago, che, alcuni giorni più tardi, doveva poi rimanere vittima di un incidente automobilistico piuttosto serio, tanto che si temette dovesse abbandonare l'attività. Amonti si riprese bene e dopo alcuni mesi fu sottoposto ad accurata visita medica da parte della Federazione Pugilistica e riconosciuto idoneo

Il sette maggio ricomparve sui quadrati per battere l'americano Frankie Daniels per getto della spugna alla nona ripresa e da quel momento tanto lui quanto i suoi procuratori non ebbero altro pensiero che quello di saldare il conto con Whitehurst.

Fissato in un primo tempo per il 18 giugno, l'incontro-rivincita con il negro di Baltimora è stato rinviato a giovedì per un'indisposizione intestinale che aveva costretto il bresciano ad interrompere per qualche giorno la sua preparazione. Adesso siamo giunti al gran momento: domani pomeriggio Amonti e Whitehurst saranno nuovamente di fronte in quello che possiamo definire l'incontro «della verità».

Se batterà ai punti lo scorbutico avversario, Amonti riconquisterà di colpo parecchie posizioni perdute, perchè, nel frattempo, Whitehurst è assurto al ruolo di «castigatore» dei nostri migliori pesi massimi, per cui una vittoria sarebbe ora assai più significativa di quanto lo sarebbe stata nel gennaio scorso. Per contro, però, l'incontro potrebbe anche costituire l'ultimo capitolo della carriera pugilistica di Amonti nel caso deprecato che il ragazzo di Gussago dovesse venire abbuttuto dalle mazzate del negro.

E' un'ipotesi assai spiacevole quella che abbiamo formulato, tuttavia sarebbe stato sciocco ignorarla, in quanto il precedente combattimento ha dimostrato che la mascella di Amoni è piuttosto fragile o, se vogliamo, che i colpi del negro hanno tanta dinamite da farla apparire tale.

Se Amonti sarà spronato dal desiderio di prendersi una rivalsa sul pugile che gli aveva inflitto una delle più grosse umiliazioni della sua carriera, non dobbiamo dimenticare che il pugile di Baltimora salirà sul quadrato con la ferma intenzione di dimostrare che il verdetto di Roma lo aveva non poco danneggiato e che quel tremendo montante col quale aveva spedito al tappeto Amonti non era un colpo casuale.

Da quanto sopra ci sembra che l'importanza del combattimento di Brescia sia posta chiaramente in risalto: volendo sintetizzare il confronto con terminologia forse ancor più cruda potremmo dire che per Amonti è una questione «di vita o di morte».

Gian Piero Ginepro

Nella foto: la prima vittoria di Amonti dopo l'incidente che fece temere il suo definitivo ritiro. La vittima è Daniels un negro americano

---

DOMENICA 18 SUL RING DI BRESCIA

go internazionale ... Nemec e Guenter, tutti finiti tappeto sotto le mazzate del gig

AMONTI contro WHITEHURST tenterà di prendersi una "rivincita morale"

LINO MASTELLARO opposto al tedesco FRITZ RING

Tomasoni, Cominardi e Bontempi se la vedranno rispettivamente con il forte francese Cornella, con Visentin e Piai

BRESCIA — Le riunioni pugilistiche, nella nostra città, sono un po' come le ciliegie: una tira l'altra. Così, dopo quella che ha segnato, agli inizi di maggio, il ritorno all'attività agonistica di Sante Amonti, un'altra manifestazione, sempre allo Stadio di Mompiano e sempre imperniata sul ragazzo di Croce di Gussago sul quale, è ovvio, convergono tutti gli sguardi e tutte le speranze degli appassionati bresciani di pugilato.

Avversario di Santo nella riunione del 18 giugno sarà.. una sua vecchia conoscenza, vale a dire quel Whitehurst che, a Roma, impose inaspettatamente una mezza battuta d'arresto al pugile bresciano. Questi, naturalmente, è adesso intenzionato a rifarsi, a riscattare il risultato di mesi or sono. Ci riuscirà? E' difficile a dirsi, anche se c'è da augurarselo, se è vero — come è vero — che Amonti è fermamente intenzionato a risalire rapidamente la scala dei valori e a riportarsi alle quotazioni di un passato non cer-

Aldo Rossini

(Continua in 3ª pagina)

Amonti è perfettamente consapevole che, contro il nero Bert, giuoca carta determinante della sua carriera

---

AMONTI - WHITEURST

(Continuazione dalla prima pagina)

to lontano. Il compito, per Sante, non si presenta facile. Whitehurst rappresenta indubbiamente uno dei migliori esponenti della categoria dei massimi, è un pugile che ben conosce tutti i segreti del ring e che sicuramente ricorrerà a tutta la sua esperienza, a tutto il suo "mestiere", per imbrigliare, per porre un freno all'irruenza del più giovane e aggressivo avversario. Amonti, comunque — come già dicemmo, se non andiamo errati, la volta precedente — ha assoluto bisogno di vincere. La sua attuale posizione è infatti tale da impedirgli ulteriori passi falsi. Un cumulo di circostanze sfavorevoli e sfortunate lo hanno fatto precipitare rapidamente in basso, molto in basso, ed il suo prestigio, oggi come oggi, non è purtroppo gran chè. Ma potrebbe benissimo fra non molto migliorare sensibilmente se riuscisse — come noi tutti gli auguriamo — ad ottenere verdetti positivi contro avversari di tutto rispetto. Uno dei quali, per l'appunto, è il negro Whitehurst.

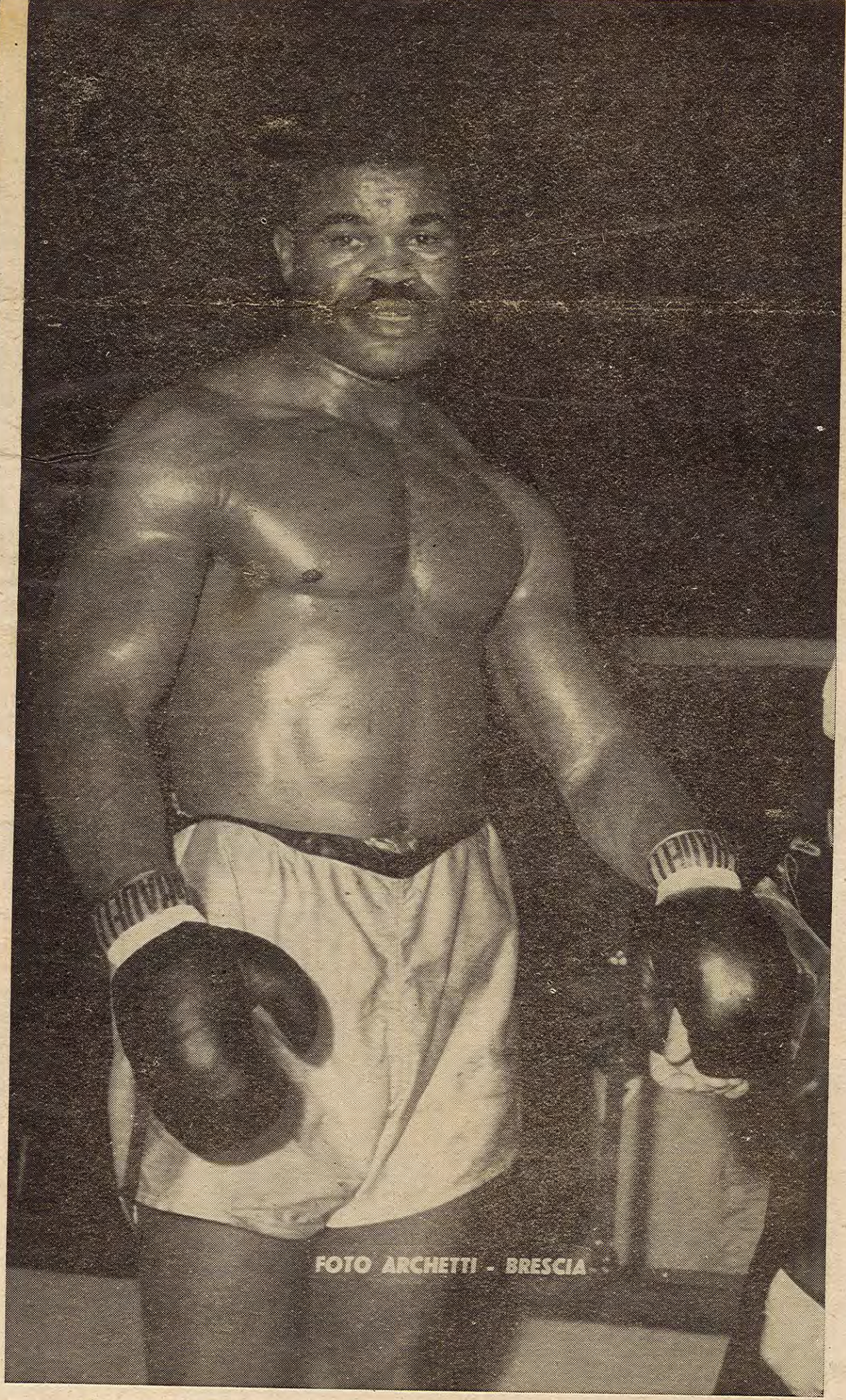
Il programma della riunione prevede altri quattro combattimenti, tutti a carattere professionistico. Nel "sottoclu", vedremo impegnati Mastellaro e Ring. Il ragazzo di Lissone costituisce, si sa un'autentica speranza del pugilato italiano e contro un avversario difficile qual è il tedesco Fritz Ring, sicuramente avrà la possibilità di mettere in vetrina tutta la sua classe che, ripetiamo, non è poca. L'incontro si svolgerà sulla distanza delle dieci riprese e questo permetterà a Mastellaro di collaudare le sue doti di fondo in vista dei prossimi ed ancora più impegnativi combattimenti.

Piero Tomasoni, un mediomassimo che nella nostra città sta guadagnando sempre più stima e simpatie, affronterà il francese Cornella. Di questi si sà che è un pugile tenace, dotato di buona tecnica. Quanto ci vuole per mettere alla frusta Tomasoni che — se il diavolo non ci metterà lo zampino — dovremmo fra non molto trovare nelle prime posizioni della classifica nazionale della categoria. Un altro medio-massimo bresciano, Cominardi, salirà sul ring dello stadio di Mompiano per incontrare Visentin. Cominardi, che da qualche tempo è diventato lo "sparring-partner" di Amonti, è intenzionato a compiere ottime cose, a farsi strada nella, in verità non troppo difficile, categoria. Vedremo domenica pomeriggio se Visentin glie lo permetterà.

Infine, fra i leggeri, avremo il confronto fra Bontempi e Piai. Il vigile del fuoco bresciano, al quale — congratulazioni vivissime — è stata assegnata recentemente una decorazione al valor civile per essersi distinto nelle operazioni di salvataggio delle persone minacciate dall'alluvione dello scorso settembre, in valle Camonica, chiederà al trevigiano il permesso di ottenere una bella affermazione di fronte ai suoi concittadini. Dubitiamo, però, che Piai posso concederla tanto facilmente...

Concludendo, una riunione che, alla vigilia, ha tutte le premesse per ottenere un successo almeno pari a quello riscosso dalle precedenti Come si vede, nel programma non figura alcun combattimento dilettantistico e ciò allo scopo di snellire convenientemente la manifestazione, di eliminare la parte meno bella, meno spettacolare. Tanto più che cinque incontri fra professionisti sono più che sufficienti, a parer nostro, per accontentare le esigenze di tutti gli spettatori. Anzi, se gli stessi si protrarranno sino al limite massimo dei rounds, diremmo che sono già fin troppi...

Questo il programma della riunione, il cui inizio è stato fissato per le ore 16: *massimi:* (10 riprese): Sante Amonti (Brescia) c. Bert Whitehurst (Baltimora USA); *piuma:* (10 riprese): Lino Mastellaro (Lissone) c. Fritz Ring (Germania); *medio massimi:* (6 riprese): Piero Tomasoni (Brescia) c. Valery Cornella (Francia); *medio massimi:* (6 riprese) Basilio Cominardi (Brescia) c. Visentin (Milano); *leggeri:* (6 riprese): Marco Bontempi (Brescia) c. Girolamo Piai (Treviso).



Ecco Whitehurst! Il pugile negro è ormai conosciuto dal pubblico bresciano, anche se questi non l'ha veduto ancora all'opera. Sono infatti pochi coloro che sono stati presenti ai suoi incontri milanesi con Bozzano prima e con Scarabellin poi. A Roma, i bresciani calati nella capitale per vederlo contro Amonti si contavano sulle dita delle mani. Quanto è stato detto di lui, non è esagerazione. Si tratta d'un colosso, in possesso d'un'ottima tecnica, e di una rispettabile potenza. Ha 29 anni, è nato a Baltimora, U.S.A., ed ha sostenuto un bel numero di combattimenti, vincendone parecchi prima del limite. Ha incontrato due volte Sommy Liston, ed è stato diciharato perdente ai punti; ma il verdetto, a quanto scrissero i giornali, fu molto contestato. Sommy Liston, nelle classifiche mondiali, è ritenuto forse migliore di Floyd Patterson, il campione del mondo. Anche contro Harold Johnson, il negro spauracchio dei medio-massimi, Bert Whitehurst ha ottimamentefigurato .

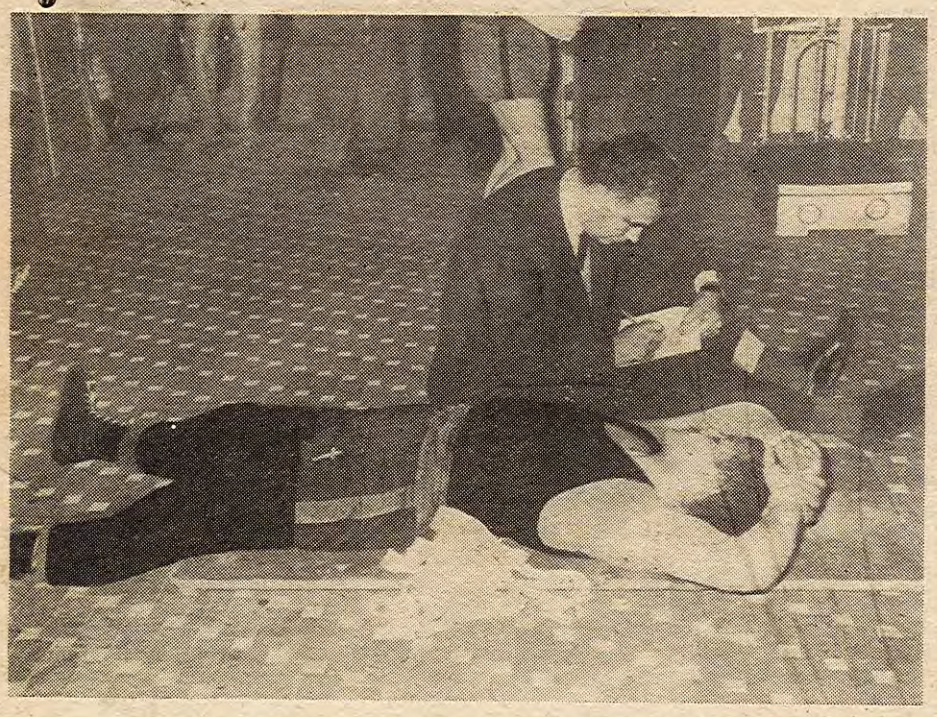
In Italia ha battuto Cavicchi alla 7.a ripresa, Allevi per K.O. alla quinta, aveva vinto con Bozzano e Scarabellin malgrado il verdetto sfavorevole, ha fatto pari a Roma con Amonti nel match che tutti ricordiamo. E' un pugile molto pericoloso, esperto, possente. Un duro ostacolo per Amonti che dovrà difendere, contro di lui,

(segue in 4.a pag.)

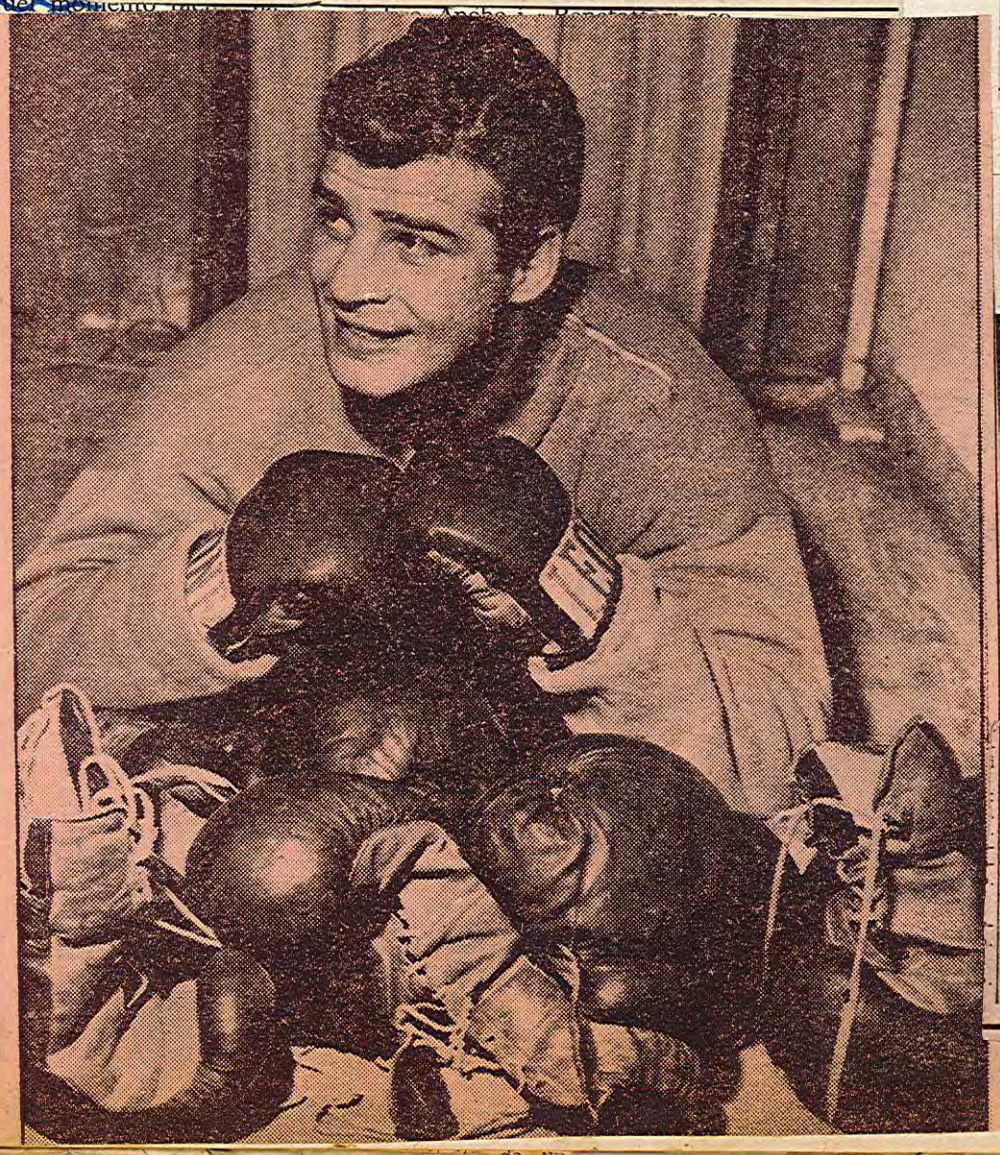
Le stelle d'una sera di giugno per i sogni di gloria d'un campione

Brescia Sport 15 giugno 61

Amonti si è confidato: "Il negro di Baltimora è un osso duro, ma Brescia non è Roma, ed ora io mi sento bene!,, Anche Cominardi, Bontempi, Tomasoni si sono allenati con puntiglio e con serietà



Amonti qui ripreso durante una pausa degli allenamenti, sdraiato per il relax su una pedana di legno, viene intervistato dal nostro Direttore sul prossimo incontro con Whitehurst. « Sarà un incontro difficile — dichiara il nostro campione — ma ce la metterò tutta. » « Sai che ti vuol mettere k. o. in due riprese? » Amonti sogghigna e preferisce lasciare la parola al ring. Il giorno fatidico è ormai vicino.



29 giugno 61

Rivincita di fuoco tra Amonti e Whitehurst

Anche Mastellaro della partita

Tra gli uomini di maggiore classe delle ultime covate, Sante Amonti occupava, fino a poco tempo fa, un posto di primissimo piano. Irresistibile la sua ascesa: quindi il durissimo match con il campione d'Europa Schoeppner e il primo sdrucciolone contro il fortunatissimo Rinaldi. D'un colpo, qualcosa s'era guastato nel magnifico atleta: ma che cosa non si seppe mai.

Oggi, però, dopo tante traversie, sembra che anche Amonti abbia ritrovata la buona strada e, insieme, la grande forma. La forma, cioè, di quando (ligio ai suoi doveri d'atleta e di campione) i suoi matches entusiasmavano profani e uomini del mestiere.

Oggi, dunque, sul ring di Brescia (Stadio Mompiano) il rinverdito Amonti, idolo dei bresciani, disputerà l'incontro della verità di fronte a quel negro americano Bert Whitehurst che si è guadagnata la qualifica di « babau » dei colossi italiani e che ha dichiarato spavaldamente di batterlo in meno di quattro rounds.

Si può parlare di incontro della verità poichè la precedente edizione di Amonti-Whitehurst, che si disputò nel gennaio scorso a Roma, fu siglata da un pareggio che non tornò certo a favore del negro di Baltimora al quale riuscì, con un poderoso uppercut, di spedire al tappeto il taurino bresciano. Da qui la sicurezza di Whitehurst di liquidare Amonti prima dello scadere del quarto round.

Questa rivincita ha preso forma e validità in un clima rovente di polemiche e di dichiarazioni poichè Amonti ha voluto rispondere alla spavalderia dell'americano e nel duetto si sono inserite le voci dei tifosi, elevando il tono della disputa.

Si parla, negli ambienti vicini al campione bresciano, di un Amonti ribollente di ira, magnificamente preparato e deciso a proseguire la serie delle vittorie prima del limite che hanno fino ad oggi siglato le sue prestazioni al « Mompiano ». Ma chi ha avuto occasione di seguire la messa a punto di Whitehurst, perfezionata a Roma sotto la furba guida di Jimmy King, « il professore », giudica il negro di Baltimora imbattibile sul piano della battaglia aperta, e molto arduo il compito dell'italiano.

Mancano ormai poche ore alla battaglia: non azzardiamo dunque compromettenti pronostici, ma attendiamo dal ring la più sicura risposta, cullando in cuore la speranza nella vittoria del colosso bresciano.

Fuori d'ogni dubbio, comunque, che si tratterà di una lotta senza quartiere tra due uomini decisi, costi quel che costi, a prevalere di prepotenza.

Molta attesa pure per l'esordio bresciano del bravissimo piuma Lino Mastellaro, al quale si vorrebbe affidare la pesante eredità di Nobile. Il piccolo brianzolo, magnificamente guidato dal procuratore milanese Barra, ha letteralmente bruciato le tappe in pochi mesi di attività da « pro » e dopo soli otto incontri è arrivato alla soglia del titolo italiano della categoria. Mastellaro, che si cimenterà per la prima volta sulla impegnativa distanza delle dieci riprese, dovrà dimostrare di fronte al quotato mancino germanico Fritz Rings di essere veramente l'uomo nuovo, capace di colmare il vuoto lasciato dai suoi predecessori, Campari e Nobile.

Un altro elemento interessante e da seguire è il mediomassimo Piero Tomasoni che ha bene esordito tra i « pro », palesandosi picchiatore pericolosissimo e che si accinge ad affrontare il quotato francese Valery Cornella, inedito sui quadrati italiani. Cornella, molto più esperto del bresciano, è un « test » di non trascurabile valore che potrà ben definire le reali possibilità future del protetto di Barra.

Infortunatosi Cominardi in una caduta dalla moto, l'incontro è stato sostituito e sul ring salirà l'imbattuto welter Bonera al quale

SANTE AMONTI

darà la replica il promettente pari peso Orsi. Bonera, generoso e buon tattico, non farà certo rimpiangere l'assenza dello sfortunato Cominardi.

In apertura, un acceso scontro fra leggeri metterà di fronte il bollente Bontempi al combattivo Piai.

Ecco il programma completo della riunione che inizierà alle 16:

Massimi: Sante AMONTI (Brescia, col. Raffa-Pejo) c. Bert WHITEHURST (Baltimora, U.S.A.) in 10 t.

Piuma: Lino MASTELLARO (Lissone, col. Barra-Pejo) c. Fritz RINGS (Essen, col Kuhn) in 10 t.

Mediomassimi: Piero TOMASONI (Brescia, col. Barra-Pejo) c. Valery CORNELLA (Agen, col. Lonardi) in 6 t.

Welters: Benedetto BONERA (Brescia col. Barra-Pejo) c. Bruno ORSI (Cremona, col. Castellani) in 6 t.

Leggeri: Marco BONTEMPI (Brescia, col. Raffa-Pejo) c. Gerolamo PIAI (col. Orsatti, Treviso) in 6 t.

15 mila spettatori alla riunione pugilistica internazionale di ieri allo stadio di Mompiano

Un grande Amonti stronca Whitehurst costringendolo all'abbandono al 10° round

Il bresciano ha condotto un ottimo combattimento per intelligenza tattica e spirito agonistico, sfoggiando una eccellente preparazione - Successi di Tomasoni, Mastellaro, Orsi e Piai

E' stato il piccolo capolavoro della carriera di Sante Amonti: un combattimento impostato con discernimento, condotto, per le prime quattro o cinque riprese, con una tattica che poteva sembrare troppo prudente, anche se punteggiata da tempestivi montanti e da colpi doppiati, dopo un estenuante, per l'avversario, lavoro col sinistro, che finiva per sbilanciare il negro decisamente proteso all'attacco.

A metà incontro, mentre Whitehurst accennava sempre più a rifugiarsi nel corpo a corpo, dove poteva sfoggiare una certa superiorità, Amonti è venuto fuori agile, sciolto, lucido ed ha cominciato ad appesantire i suoi colpi: l'uppercut sinistro ha trovato più spesso la mascella del negro, cui non rimaneva che aggrapparsi e chiudere il campione bresciano nella morsa delle sue grosse braccia, per neutralizzarne l'azione che si faceva sempre più assillante, continua e precisa, con una varietà di esecuzione, che dimostrava come Amonti si fosse ben preparato a questa partita, che doveva segnare una svolta decisiva nella sua carriera.

Ora Whitehurst faticava a tenere la guardia, le sue enormi leve divenivano sempre più pesanti e non sempre riuscivano a coprire il bersaglio contro il quale Amonti scaricava delle vere bordate: montanti allo stomaco e al viso, cross doppiati dopo una intelligente preparazione e il negro appariva a volte spaurito davanti all'incalzare dell'atleta bresciano, che mano a mano che passavano i minuti sembrava sempre più sicuro del fatto suo.

Il negro di Baltimora deve essersi illuso nelle prime riprese, quando è riuscito a mettere a segno qualche colpo, allorchè Amonti, con tattica guardinga svolgeva il suo lavoro con metodo e raziocinio. Un destro all'occhio sinistro del pugile bresciano, posizione delicata per il nostro atleta, deve aver fatto pensare a Whitehurst di aver trovato la strada giusta, ma è stata una speranza vana, perchè Amonti non cessando di manovrare il sinistro ha praticamente neutralizzato il destro del suo avversario, sì da non apparire mai in difficoltà.

Il poderoso montante destro di Amonti è andato a segno

Settima, ottava e nona ripresa sono servite ad Amonti per accumulare punti di vantaggio: il negro si difendeva bene, contrava quando poteva, sfruttava il « clinch » entrando a testa bassa, e l'arbitro lo richiamava ripetute volte. Ci si avviava, così, verso una soluzione ai punti, a favore del nostro campione, quando nell'ultima ripresa è accaduto il... fattaccio.

Amonti è scattato come una furia, ha centrato al corpo e al viso il negro, con tale forza e precisione, che Whitehurst gli si è appoggiato addosso, svuotato di ogni energia: il bianco è retrocesso lungo un lato del ring, sempre picchiando e sempre con l'avversario che lo spingeva col suo enorme corpo; giunto all'angolo Amonti si è girato fulmineamente ed ha centrato con una doppietta micidiale il viso del negro, che ormai suonato si è diretto inconsciamente verso il suo angolo, questa volta inseguito, martellato e stretto alle corde dal nostro atleta. Mancavano tre secondi alla fine del combattimento, quando Jmmy King, il trainer di Whitehurst, ha lanciato la spugna: Amonti aveva vinto per abbandono!

Vittoria meritata, meritatissima, perchè voluta e perseguita con indomabile volontà: l'atleta bresciano, come abbiamo detto, ha costruito un piccolo capolavoro tattico-agonistico, non ha tenuto conto di tutto quello che è stato scritto alla alla vigilia sui giornali, delle dichiarazioni di Whitehurst, delle previsioni non sempre ottimistiche nei suoi riguardi. Si è preparato a dovere, con la coscienza di un serio professionista che pensa alla sua carriera. E la carriera di Amonti, dopo questo successo, ottenuto a prezzo di una ferrea volontà, può avere una svolta importante.

Dopo l'incontro siamo scesi negli spogliatoi: Amonti era raggiante e il piccolo Raffa se lo teneva stretto, mentre gli faceva un impacco all'occhio sinistro: Whitehurst, invece, era sdraiato sul lettino che usano i calciatori per i massaggi: sudava abbondantemente e non dava segno di vita; con la borsa del ghiaccio sulla testa, e le braccia al sen conserte era attentamente sorvegliato da Jmmy King e dagli altri, che erano pronti a fermarlo allorchè stava per scivolare inerte già dal piccolo lettuccio. Durante il combattimento Amonti che pesava kg. 83,800 ha perduto kg. 1,800, mentre il negro che era kg. 88,100, è calato di ben kg. 2,400.

La riunione organizzata sotto la sigla di « Boxe Brescia Ranzanici », dal dott. Franco Boselli e dal rag. Mangini è stata una delle più interessanti e meglio riuscite fra quelle allestite a Brescia. Il pubblico degli sportivi e degli appassionati, ha confortato gli sforzi degli organizzatori affluendo in misura superiore ad ogni aspettativa, sfidando la temperatura canicolare, ed è stato ampiamente ripagato per questa sua fiducia.

Infatti gli incontri di contorno, anche se un paio: quello di Tomasoni e il francese Cornella e l'altro fra Mastellaro e il tedesco Rings si sono conclusi un po' troppo affrettatamente per lo squilibrio dei valori in campo, gli incontri di contorno, dicevamo, hanno tenuto avvinto l'interesse delle migliaia di spettatori che hanno fatto un tifo d'inferno per Amonti, decretandogli alla fine del vittorioso combattimento una specie di trionfo.

Elio Sangiorgi

I RISULTATI

Pesi welter: Orsi (Col. Negroni kg. 66.800) batte Bonera (Col. Barra Pejo kg. 67.900) per abbandono a 2'50" della 4ª ripresa. Arbitro Rossi.

Pesi mediomassimi: Tomasoni (Col. Barra Pejo kg. 76.900) batte Valery Cornella (Co Agenaise kg. 79.100) per K. O. ad 1'24" della 1ª ripresa. Arbitro Aielli.

Pesi massimi: Amonti (Co Raffa Pejo kg. 83.800) bat Whitehurst (Baltimora k 88.100) per getto della spu gna a 2'57" della 10ª ripres Arbitro Rossi.

Pesi piuma: Mastellaro (Co Barra Pejo kg. 57) bat Rings (Col. Kuhn kg. 55.80 per K.O. a 21" della 2ª ripr sa. Arbitro Severi.

Pesi leggeri: Piai (Col. Orsa kg. 61.900) batte Bontem (Col. Raffa Pejo kg. 61.90 ai punti. Arbitro Aielli.

Un brillante Amonti costringe Whitehurst a gettare la spugna

Mastellaro vince per k.o.t. alla seconda ripresa

NOSTRO SERVIZIO

BRESCIA, 29 giugno

Jimmy King, manager di Whitehurst, negli spogliatoi, dopo il match, ci ha dichiarato: « Ora Amonti è qualcuno! E' grande, è molto forte, è molto veloce ».

E, Bert Whitehurst, disteso sul lettino, borsa di ghiaccio sulla testa, scosso da un fremito, ha trovato la forza di sorridere, con quel suo sorriso tanto mite, e dire: « Oh, Amonti, quanto è forte! ».

Questo è il miglior giudizio sul match di rivincita che si è svolto davanti a una folla di 13 mila persone, tra l'ottimo Whitehurst e l'infernale Amonti.

Sante Amonti ha sostenuto una grande prova, in quello che da tutti è stato definito l'incontro della verità: ha detto anche quanto grandi possono essere le sue possibilità, le doti, la sua capacità di superare anche i più duri ostacoli, solo che lo sorregga l'impegno e la forma.

Il negro di Baltimora è stato battuto alla distanza, macinato ripresa per ripresa, vana è stata la sua disperata resistenza, il suo contrattaccare scattante, rabbioso, coraggiosissimo.

Amonti non gli ha dato tregua, lo ha incalzato continuamente svolgendo una boxe ordinata e precisa, infilando nella scorbutica guardia dell'avversario degli uppercut di ottima fattura, spesso doppiati a velocità fantastica.

Sino alla quinta ripresa l'incontro è rimasto equilibrato. Il negro aveva continuato a lanciare sul corpo del campione bresciano larghi destri, che venivano assorbiti da un Amonti guardingo, bene impostato e attento.

Dopo la quinta ripresa, il ragazzo di Mariani ha cominciato a forzare. L'ottima condizione denunciata da Amonti al peso (chilogrammi 83,500) diceva esattamente come stessero le cose. Il fiato, la distanza, il ritmo, davano ad Amonti un notevole vantaggio.

Sesta, settima e ottava ripresa, vedevano Amonti in continuo crescendo. Big Bert *appesantiva invece la sua azione: era nelle mani di Amonti. Legando, il negro cercava di salvarsi, ma era tutto inutile. Alla decima, quando già Whitehurst sperava di terminare, sia pure provato, in piedi, Amonti, con un forcing vertiginoso annichiliva letteralmente il negro che, ad un certo punto, fuggiva sul ring. Amonti gli era però sempre addosso, con terribili serie di destro e sinistro: allora, dall'angolo, è volata la spugna. Era la fine.*

Ad Amonti è riuscito ciò che non era riuscito ad Harold Johnson e Sonny Liston. Con questo match Amonti si è consacrato campione. « Ora è qualcuno », dice Jimmy King.

Ed ha vendicato tutti i massimi italiani che l'ottimo negro aveva umiliato.

Nel sottoclou la speranza lissonese Mastellaro ha liquidato in solo due riprese il tedesco Rings; fulminea è stata pure la conclusione del match da parte del mediomassimo bresciano Tomasoni, che alla prima ripresa spediva al tappeto, per il conto totale, il francese Cornella. Ottimo il welter Orsi che ha imposto l'abbandono al tenace Bonera. Fischiatissimo il verdetto della giuria che ha assegnato la vittoria al leggero Piai sul bresciano Bontempi.

Ecco i risultati:

Pesi massimi: *Amonti (Brescia), b. Whitehurst, per getto della spugna, alla decima ripresa.*

Mediomassimi: *Tomasoni (Brescia), b. per k.o. tecnico alla prima ripresa, Cornella (Francia).*

Pesi welter: *Orsi (Pavia), b. per abbandono alla quinta ripresa, Bonera (Brescia).*

Pesi piuma: *Mastellaro (Lissone), b. per k.o. tecnico alla seconda ripresa Rings (Germania).*

Pesi leggeri: *Piai (Treviso) b. ai punti, Bontempi (Brescia).*

Renato Cavalleri

l'unità 30 giugno 61